

di Luciano Temperilli

# CHI NON TI VUOLE NON TI MERITA.

**S**alve, vorrei rispondere a Beatrice 87 in Non so che fare della mia vita. Concordo pienamente in quello che ti ha indicato Luciano. Vorrei solo dirti che una qualsiasi vita non è mai fatta di programmi delineati al 100%. Gli "imprevisti" arriveranno comunque. Ma se li affronterai con spirito ottimista e con fede in Dio saranno solo un test per metterti alla prova.

Mi fa paura quando tu pensi che tuoi amici abbiano già organizzato la loro vita nei minimi dettagli. Ci si può anche provare ma non ci contare troppo. Vivere significa molto spesso saper far fronte a qualsiasi imprevisto o anche cambi di direzione che all'inizio non si erano nemmeno pensati. Con questo non voglio certo dirti di vivere alla giornata solamente. Occorre sapere, certamente, in senso generale dove si vuole andare e non pretendere mai di essere arrivati. Bisogna anzi guardarsi attorno man mano che si prosegue nel proprio cammino... e questo guardarsi porterà sicuramente ad altre decisioni e scelte. Saranno tue scelte e quindi non ti porteranno mai a dire "è capitato per colpa di altri". Permettimi anche di dirti che non sarà certo Dio a indicarti cosa devi fare, per Dio va bene qualsiasi cosa purché non arrechi ovviamente danni ad altri esseri. Ho letto che donarti a chi sta più male di noi possa essere il tuo scopo. E' successo a una mia amica che, come te, a un certo punto della sua vita si è sentita vuota. Quando poi in verità non lo era per niente ma semplicemente non riusciva più a "vedersi dentro". Scelse proprio



di donarsi agli altri in modo totale provando anche ad andare in missioni all'estero e provando a prendere i voti. Il Signore, come si dice, opera sempre per strane vie. Successe che si ammalò, non gravemente ma tanto da costringerla a tornare in Italia per curarsi. Queste nuove esperienze le hanno fatto capire che non era ciò che voleva il Signore. E' tornata più allegra di prima ancora con molta voglia di aiutare gli altri ma con un bagaglio di esperienze di vita che appunto le hanno fatto scegliere altre vie. Quindi non dare mai per scontato certe situazioni. Si può aiutare

gli altri in mille modi diversi anche a due passi da casa propria, spesso anche nella propria parrocchia o città. Ma per aiutare gli altri occorre davvero sentirlo dentro. Bisogna mettere in conto che comporta sempre sacrifici e privazioni. Se non si è portati a questo è difficile donarsi totalmente agli altri come farebbe un missionario o un laico che lavora in Emergency, Medici senza frontiere, Croce rossa, eccetera. Tu stessa dici che nella testa hai confusione. Da quello che scrivi si vede, ma non cercare le risposte cercando di emulare gli altri o sperando che il Signore ti illu-

mini la via dal nulla. Le risposte sono dentro di te, non hai bisogno di cambiare il tuo carattere: ognuno ha il carattere che si ritrova e con questo deve lavorare.

Vedo anche che tra i "divertimenti" da te elencati hai indicato solo discoteche e sballo. Ti consiglierei di allargare le tue vedute. Ogni individuo si diverte in molti modi differenti senza prendere per forza esempio da situazioni di massa a cui spesso fanno eco alcuni media. Io ho 32 anni, vivo e sono cresciuto in Romagna. Non mi sono mai piaciute le discoteche e locali simili. Non sai quante persone ho visto ridursi in condizioni pietose per l'alcol in eccesso o peggio. Non vorrei colpevolizzare ora le discoteche: gli eccessi in qualsiasi cosa, sono motivati da altre situazioni, non da un locale. Però gli esseri umani sono fantastici perché hanno un cervello per riflettere e ragionare su ciò che vedono o compiono. Di conseguenza nessuno si diverte allo stesso modo. La musica piace a tutti. E' espressione dei nostri sentimenti più interiori e chi la canta o la suona sta raccontando qualcosa che gli appartiene e che sente nel profondo dell'anima. Ritengo che chi canta o suona solo per il raggiungimento di un successo commetta un errore. L'obiettivo non è quello, è invece trasmettere un sentimento. Dalle mie parti stanno prendendo anche piede molti locali di musica live e spesso cantano persone "ignote" o conosciute solo in zona ed è fantastico passare una serata così in compagnia di amici.

Non sentirti mai una aliena perché a te piace altro. Col tempo ti renderai conto che non sei la sola, anzi scoprirai che tu eri persino più matura di altri coetanei nel comprendere fin da subito ciò che a te piaceva senza nascondere per motivi di apparenza, per dover rientrare entro certi "ranghi sociali" o per

essere accettata. Chi non ti vuole come sei davvero non ti merita.

Per finire un ultimo consiglio, il medesimo che ti ha dato Luciano. Mettiti in gioco e non avere paura di farlo. Non attendere passivamente un segno. Come tu stessa hai notato, il tempo passa e non sempre lo si può recuperare.

Te lo dice uno che si è preso una bella pausa prima di reagire, quasi per i tuoi stessi motivi, e alla fine non è arrivato nessun segno da fuori. È partito da me prima di tutto e poi il Signore sicuramente ci ha messo del suo nel momento in cui ho deciso di "ricominciare" a vivere per me stesso, per gli altri e per tutti coloro che conoscerò in una vita intera e avranno modo di apprezzarmi per come sono.

**Stefano78 (Ravenna)**

Come avevi previsto, caro Stefano, ho dovuto sintetizzare e accorciare un po' la tua lunga lettera. Come dici, forse non hai il dono della sintesi! Ma hai però il dono dell'esperienza e della riflessione sull'esperienza. Una delle cose più difficili, è vero, è passare la propria esperienza agli altri. Ciascuno vuole provarci. Vuole, come si dice, fare da solo. E in questo fare da solo l'importante però è riflettere sopra il proprio vissuto ed eventualmente correggersi, per non essere condannati a ripetere i propri errori. In questo contesto di apprendimento diventa allora importante il confronto con l'esperienza degli altri perché non è un insegnamento presuntuoso ma un dono di un momento di vita, un confronto esistenziale, una illuminazione per una possibile soluzione.

Spero, ovviamente, che così Beatrice legga la tua esperienza in questo modo. C'è sempre un nuovo orizzonte, basta rendersene conto che arriva anche la voglia di riprendere il cammino. ■

# Ristorante "Pina" Hotel

Isola del Gran Sasso d'Italia  
64045 S. Gabriele (TE)  
Tel 0861.976125 - Fax 0861.976689

WWW.HOTELPINA.IT  
E-MAIL: INFO@HOTELPINA.IT



Tipica cucina abruzzese,  
ampi saloni per cerimonie,  
banchetti, comitive

## Ristorante "Pina" Hotel

Di fronte al santuario  
di S. Gabriele, a 2 Km dall'A24,  
uscita S. Gabriele-Colledara.